

Salute riproduttiva: sul Web i giovani che l'Onu ignora

il caso

di Antonella Mariani



Petizione perché il Palazzo di Vetro ripensi al modello di educazione sessuale proposto per l'Anno dei giovani

◆ **Disabilità e amore**

Domani, alle ore 17, presso la libreria «Apostolato della Prghiera» in via degli Astalli 17 a Roma, si tiene la presentazione del libro *Volere e Volare*, firmato da Carlo Bellieni e da Luigi Vittorio Berliri, sulla disabilità come esperienza unica di amore e speranza.

rotocalchi

«Non c'è età per i figli»
Siete sicure?



La testata è *Starbene*, il motto «Ti piaci e sei felice». Ed ecco che nel numero in edicola si coniuga la nuova ricetta della felicità: poter diventare mamme a qualunque età si decida. Il dibattito ruota intorno a Gianna Nannini e al suo pancia da 54enne. Ebbene, c'è chi dice no, chi dice (e fa) sì. Il dibattito su *Starbene* ferve, ma nell'editoriale del direttore, Cristina Merlino c'è un paletto su cui non si transige: «Su un unico punto siamo tutte d'accordo, ovviamente il più importante: ogni donna deve essere libera di scegliere come e quando essere madre. Di fare la Fivet o l'ovodonazione per superare un problema di infertilità, sua o del partner (l'ovodonazione per un problema del partner? sic), o anche solo di recuperare il tempo perduto a trenta». Libertà per tutte, dunque. Senza limiti, evviva, così «ti piaci e sei felice». Ma sarà davvero possibile non tenere conto dei limiti biologici, e sarà giusto per un figlio essere concepito a 50 anni e oltre perché prima non c'era tempo? Come Paola, la testimonial delle primipare attempate, che racconta come la sua vita fino alla menopausa fosse molto piena e lei credeva «di non essere portata per la maternità». Poi, fuori tempo massimo, ecco il desiderio prepotente di un figlio, e-saudito ovviamente con l'ovodonazione, a Barcellona. E se il desiderio lo fosse venuto a 60 anni, magari a 70? Semplice: prenotare biglietto per la Spagna. Lì non guardano l'anagrafe. L'importante è esaudire i desideri. (A.M.)

C'è una petizione che sta correndo sul web, di nazione in nazione, rilanciata nei singoli Paesi da gruppi cattolici o comunque di impegno pro-life. È la "Dichiarazione dei giovani alle Nazioni Unite e al mondo", dove si ribadisce il ruolo della famiglia nell'educazione dei figli e la necessità di «rispettare una comprensione corretta della sessualità e delle relazioni sane». La petizione non arriva a caso, ma nel momento in cui l'Onu sta andando in tutt'altra direzione, invocando per i giovani del pianeta, accanto ad altre cose come l'istruzione, il lavoro, la partecipazione, l'eguaglianza dei generi, anche il diritto a un pieno accesso ai servizi «di salute sessuale e riproduttiva» (leggi contraccezione e aborto). Un doveroso altolà, quello della petizione, che arriva nel bel mezzo dell'Anno dei giovani aperto dall'Onu nell'agosto scorso e che finora ha prodotto documenti ufficiali fortemente ambigui proprio sui temi della sessualità e della riproduzione. Si tratta di una visione unilaterale dei giovani, che cancella il ruolo della famiglia: la parola è citata solo un paio di volte nel Documento Onu approvato alla Conferenza sui giovani di Leon che ha dato l'avvio all'Anno internazionale (Messico, 27 agosto 2010) e nessuna volta nel parallelo Documento approvato nella stessa occasione da 208 ong in rappresentanza di 153 Paesi del mondo, e recepito dalla stessa Onu.

I gruppi giovanili cattolici, guidati e sollecitati da C-Fam (Catholic Family and Human Right Institute), una ong con base a New York che fa azione di lobbying sulle Nazioni Unite e che per questa sua

box Feti nel tempio buddista Ora la legge pro-aborto?

Tailandia scioccata per la scoperta di oltre 2.000 feti umani in un tempio buddista di Bangkok e c'è già chi propone una revisione della legge attuale considerandola troppo repressiva. In realtà, dietro l'occultamento dei feti nelle celle frigorifere del Wat Phai Ngern Chotanaram, stanno leggi incongrue e una mentalità insieme permissiva e repressiva. In Thailandia, nessuna o quasi responsabilità deriva all'uomo da un figlio nato da una relazione. La promiscuità, anche tra i minorenni, è molto alta. Recenti studi mostrano come oggi il 15,5 per cento delle minorenni abbiano almeno una gravidanza indesiderata, contro il 10,4 per cento di dieci anni fa. Come conseguenza, sono centinaia le cliniche che affiancano alle attività legali quelle di aborti selettivi o preventivi. Proprio una di queste, per un tempo e con complicità in corso di accertamento, ha usato spazi del tempio come "deposito" del risultato di migliaia di aborti illegali. Sabato prossimo, si terrà una cerimonia "di purificazione" del complesso religioso e di "compassione" per i bambini non nati. Subito dopo inizierà la demolizione delle strutture mortuarie. Un modo per "chiudere" un episodio sconcertante senza voler affrontare i problemi di fondo.

Stefano Vecchia

attività è diventata punto di riferimento delle associazioni pro-life e pro-family negli Stati Uniti, hanno lanciato una Dichiarazione "alternativa", ispirata a valori forti come il diritto alla vita e la «intrinseca dignità di ogni essere umano». Al momento la petizione conta quasi 100 mila firme, metà di ragazzi sotto i 30 anni e metà di adulti. Un risultato non da poco, se si pensa che non c'è stato nessun "passaggio" sugli organi di stampa né in tivù. In Italia la

Dichiarazione è stata raccolta dalla rete da Emanuele Rizzardi, blogger pro-life (vedi intervista a lato) impegnato soprattutto nella contro-informazione su ciò che avviene nelle stanze dei bottoni internazionali, in particolare all'Onu e all'Unione Europea. Dopo averla scovata in rete, Rizzardi l'ha "postata" sul suo blog (prolifeinternational.blogspot.com) e poi l'ha volentieri passata agli amici di Nuove Onde, un gruppo di pressione e cultura pro-life animato da giovani, che l'ha messo in evidenza sulla home page del suo sito in modo che potesse "girare" anche in Italia (www.nuoveonde.it). Un passaparola virtuale che sta funzionando.

La Dichiarazione, forte del suo pacchetto di firme, si vuole esplicitamente porre come "voce fuori dal coro", nella speranza - piuttosto labile, per la verità, visto il clima fortemente ideologico che si respira all'Onu su questi temi - che l'assemblea di Palazzo di Vetro possa prenderla in considerazione accanto a quelle già approvate. Al di là del suo esito pratico, comunque, è importante che la Dichiarazione giri sul web, per dimostrare che esistono migliaia di ragazzi che considerano ancora la famiglia - e non lo Stato... - come prima educatrice dei figli e l'educazione sessuale non solo un fatto di accesso alle pratiche contraccettive o all'aborto, ma come indissolubilmente legata al «senso di responsabilità e di rispetto in noi stessi». «L'espressione piena e corretta della sessualità - si legge ancora nella "Dichiarazione" che corre sulla rete - può essere realizzata solo nell'impegno totale, disinteressato e per tutta la vita dell'istituzione naturale del matrimonio tra un uomo e una donna».

sul campo

Un blog per tenere gli occhi aperti sulle lobby mondiali



Nel suo blog si trovano notizie sulle prese di posizione del Parlamento Ue sulla libertà di coscienza e i matrimoni gay, lanci di agenzia e articoli di giornali sulla bioetica (citatissimo *Avvenire...*), raccolte firme e sottoscrizioni, «notizie e risorse - scrive lui - sul mondo della difesa della vita, della famiglia e dei diritti fondamentali». Non a caso si chiama *prolifeinternational.blogspot.com*: lo anima Emanuele Rizzardi, 33 anni, una laurea in Economia Sociale alla Bocconi, una passione decennale per la contro-informazione e un lavoro in una piccola società di consulenza nella Capitale che lo porta, lui milanese, a fare il pendolare su e giù dalla penisola.

Emanuele, com'è nato il suo impegno a favore della vita?

Coltivo da tempo un forte interesse per tutto ciò che si muove a livello di organismi sovranazionali come l'Onu e l'Unione Europea: ho sempre pensato che ciò che lì si elabora influenza i governi e di conseguenza anche il modo di vivere dei cittadini. All'inizio del 2010, in un momento di cambiamento lavorativo, sono volato a New York a fare uno stage di 5 mesi nella ong C-Fam (Catholic Family and Human Rights Institute). Lì ho visto più da vicino come funzionano le cose all'Onu, visto che C-Fam fa azione di ricerca, lobbying e monitoraggio proprio a Palazzo di Vetro. È una ong piccola, ma agguerrita ed è il punto di riferimento del mondo pro-family e pro-life all'Onu. **Dopo l'esperienza di New York, come ha fatto fruttare la sua esperienza in Italia?** Ho cercato di capire se la mia passione poteva portarmi a uno sbocco professionale, magari all'Unione Europea, ma al momento non è stato possibile, chissà, in futuro... Comunque, mi sono reso conto che quello che manca in Italia è proprio un servizio di informazione e di monitoraggio di ciò che si muove a livello internazionale.

È così che è nato il suo blog?

Sì. È una piccola rete, che sta crescendo pian piano, attraverso contatti che si moltiplicano. Spero che il mio blog possa diventare un punto di riferimento in Italia per chi si vuole interessare di tematiche pro-life. A mio parere si tratta di un tema importante, perché se è vero che in Italia abbiamo una cultura che fino ad adesso ci ha aiutato a tenerci saldi su alcuni valori - vita e famiglia, innanzitutto - più di altri Paesi europei, sempre di più gli organismi internazionali diventano pervasivi proprio su quei valori. Dobbiamo renderci conto che prima o poi la Ue ci indurrà a scelte legislative, ad esempio sulle coppie di fatto, i matrimoni omosessuali, che vanno contro i nostri valori. Nel mio piccolo, voglio aiutare ad avere uno sguardo attento al mondo pro-life e pro-family. Vedo intorno a me molti giovani interessati a queste tematiche, ma ai quali mancano fonti di informazioni attendibili.

Antonella Mariani

◆ Carrasco De Paula e il «valore della salute»

Domani a Roma, in via degli Aldobrandeschi 190, alle ore 15.30, monsignor Ignacio Carrasco De Paula, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, terrà la lezione Inaugurale del Master in Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Nella stessa giornata, sempre nella capitale, presso l'Università Cattolica in Largo Vito 1, si svolgerà il convegno «Il valore della salute e la crisi economica». Intervengono tra gli altri Mario Melazzini, presidente dell'Aisla, Lorenzo Ormaghi, rettore dell'Università Cattolica, e Adriano Pessina, direttore del Centro di Ateneo di Bioetica.

frasi sfatte

Elogio passionato all'editore (il proprio)

«Lo spot mette i brividi, ti lacera, ti devasta come se avessi dentro un chilo di tritolo». **Francesco Specchia** «Liberò» 24 novembre.

Specchia, critico televisivo, si riferisce allo spot pro-eutanasia che potrebbe andare in onda su TeleLombardia, nella versione italiana curata dall'Associazione Luca Coscioni (leggi Partito radicale). Il medesimo Specchia non nasconde il suo entusiasmo per lo spot che diventa «simbolo d'una battaglia politica». Ma le parole più ricche, anzi traboccanti d'ammirazione, sono per l'editore della tv lombarda: «Parenzo è un editore ebreo, laico, illuminato». Ma «solo l'idea di propalare una così e-

stremata idea di libertà, di gestione del proprio corpo, di diritto alla morte, è un gesto assai coraggioso». Grande, immenso Specchia! Che, certo per un eccesso di modestia, omette un unico dettaglio, un'inezia che pensiamo noi a ricordare. Oltre che critico tv di «Liberò», Specchia è anche conduttore a TeleLombardia. L'elogio è rivolto a chi lo paga. Quale squisita sensibilità. Non abbiamo dubbi che Parenzo avrà gradito. D'altra parte, coi tempi che corrono, che s'ha da fare per campare. (T.G.)

ricerca

di Alessandra Turchetti

Embrioni, ora inizia l'export?



Una nuova autorizzazione a procedere per l'uso clinico delle staminali embrionali sull'uomo arriva dagli Stati Uniti dopo circa un mese dalla prima, quella dell'azienda americana di biotecnologie Geron che aveva fatto richiesta di trattare con queste cellule pazienti paraplegici con lesioni al midollo spinale. Questa volta il centro di ricerca privato coinvolto è la Advanced Cell Technology, che ha annunciato l'inizio della sperimentazione su 12 persone affette da distrofia maculare di Stargardt, una sindrome che porta lentamente alla perdita della vista a causa della degenerazione del pigmento retinico. In entrambi i casi, la Fda, l'agenzia governativa statunitense che si occupa delle autorizzazioni in campo alimentare e farmaceutico, ha dato il via libera e la notizia ha suscitato come sempre molteplici reazioni. «Se tutta l'energia e i soldi che si sono spesi per alimentare la discussione su questa tematica si fossero impiegati nella ricerca, questo si che sarebbe stato una grande passo avanti», commenta Ornella Parolini, direttore del

Mentre negli Usa un'azienda a caccia di brevetti ha ottenuto l'autorizzazione per sperimentare staminali embrionali sull'uomo, l'Associazione Coscioni si offre per fornire la «materia prima» italiana a scienziati stranieri

Centro di ricerca Eugenia Menni (Crem) della Fondazione Poliambulanza di Brescia, impegnata da anni nello studio delle cellule staminali isolate da placenta con risultati di livello internazionale. «Quando saremo pronti per distinguere tra speranza realistica e il falso mito delle staminali come panacea per ogni male, allora sì che il dibattito può essere costruttivo. Se si fa notizia solo perché si sono usate le embrionali il problema non è della scienza o della medicina, ma della società. Dal mio punto di vista, è eticamente inaccettabile, e quindi anche scientificamente, utilizzare un embrione che è uno stadio della vita dell'uomo».

Molte, dunque, le osservazioni ma rimane interessante il punto di vista di chi fa ricerca con la fatica quotidiana di continuare a farla per mancanza di fondi e aiuti. «Smettiamola

di vivere sfide nel mondo delle cellule staminali», prosegue la ricercatrice. «La vera battaglia è quella contro la malattia. Nei prossimi anni saranno sempre di più i medici che si accosteranno alle terapie cellulari e lo dovranno fare con spirito critico, consapevoli dei limiti e dei vantaggi del loro impiego».

Qualche giorno fa un'iniziativa dell'Associazione Luca Coscioni ha previsto «accordi per l'esportazione a fini di ricerca di embrioni prodotti in Italia», con l'intenzione di trasferire embrioni umani per i quali non vi è possibilità di impianto all'estero. «Mi sembra un'azione scorretta sotto tutti i punti di vista ma rimane centrale la questione scientifica», commenta Augusto Pessina, presidente dell'Associazione italiana di colture cellulari. «Perché tutta questa insistenza sull'argomento? Non c'è alcun bisogno di costruire altre linee cellulari embrionali, il materiale ce n'è già abbastanza se si vuole continuare a indagare su questo fronte nonostante i dati negativi finora ottenuti. Forti interessi commerciali e finanziari sono in gioco, le azioni dei centri privati salgono alle stelle ogni volta che si dà un annuncio come quello arrivato in questi giorni dall'America».



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 2 dicembre

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «e vita»:

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483